

editoriale

le mani sulla città

"Vi è un balletto quasi impercettibile e ininterrotto sulla superficie terrestre, e chi non segue i movimenti del coro o degli assolo non vi può partecipare (Allegro, Andante, Adagio). L'architetto non è il ballerino, ma come un qualsiasi falegname o elettricista, come un regista o una semplice comparsa immobile, deve conoscere l'opera, imparare a non usare troppa o troppo poca luce, a non adottare un'espressione eccessiva o insufficiente, a non attribuire uguale significato alle diverse voci e ai diversi gesti".

A. Siza, *Dentro la città*

Le mani sulla città. Recitava così il titolo di un film di Francesco Rosi, molto datato, ma attualissimo nei temi: ancora oggi infatti, forse più di ieri, a dominare, a guidare ogni azione umana, è la legge del profitto, del guadagno ad ogni costo. Ora, se tutto ciò appare ormai scontato, quello che disarma e che preoccupa è l'indifferenza in cui avviene. Allora ci preme sottolineare proprio l'importanza di una responsabilità civile che sembra dimenticata, l'importanza di non stare a guardare senza vedere, ma di accorgersi delle dinamiche "poco pulite" che regolano la vita delle NOSTRE città e denunciarle. Tra le strade che percorriamo ogni giorno, che non riconosciamo più perché vittime di un cambiamento forzato e innaturale, serpeggia un'altra anima, l'anima di chi, stanco di *aspettare Godot*, organizza, in risposta alle brutture invadenti del *nuovo che avanza*, una collettiva d'arte in un luogo ormai dimenticato, il giardino interstiziale del Castello Baronale, da sempre chiuso alla città. Ci piace pensare che il nostro impegno serva a riscoprire lo *spiritus loci*, la magia dei posti che sono la nostra storia e di cui vogliamo riappropriarci. È questa l'anima di Artéria, è questa la nostra alternativa a chi vuole credere che quello in cui viviamo è l'unico mondo possibile, nonostante produca solo disagio e infelicità. L'arte per capire, l'arte per emozionare, l'arte per vivere, è questo il senso di un sogno comune che ci muove e che vorremmo, anche attraverso l'iniziativa della mostra, condividere con voi. Salutiamo tutti e rimandiamo i temi e i problemi che caratterizzano il nostro percorso a dopo l'estate. Vi lasciamo con una considerazione sulla quale fermarsi a riflettere:

a volte (quasi sempre) una poesia può salvarci. Buone vacanze.